



TORRI SIMBOLO
Le due torri, degli Asinelli e Garisenda, furono costruite all'inizio del XII secolo e sono il simbolo del potere economico di Bologna nel Medioevo. A destra, Federica Guidi.

trebbe fare ancora di più e meglio. In generale posso dire che una delle ragioni del successo è legata all'azione di una classe politica che da noi ha fatto meno peggio, e in alcuni casi molto meglio, che altrove. L'Emilia-Romagna fa parte delle regioni virtuose sotto il profilo della spesa pubblica. Certo ci sono ancora spazi per recuperi di efficienza. Le risorse risparmiate andrebbero reinvestite nelle infrastrutture, a cominciare dalla banda larga.



CONTRASTO

Energia: eolico, fotovoltaico, nucleare. Quale la migliore?

Sono contraria ai comitati antitutto che da decenni bloccano il Paese. È necessaria una mediazione importante perché questa è un'area con grande vocazione agricola. Siamo legati a un modello di successo che ha sempre trovato la soluzione più equilibrata. Ognuno deve giocare la sua partita. Poi sarà la politica a decidere. Bisognerà utilizzare le tecnologie più evolute e puntare sulla ricerca per le nuove. È un intervento prioritario per far fare all'occupazione il salto di qualità. È necessario però che dal territorio non vengano vincoli a insediamenti di alta tecnologia.

Il federalismo e l'autonomia impositiva possono diventare un vantaggio o un problema?

Il federalismo è una delle grandi riforme per cambiare la cultura di questo Paese che spesso ci ha penalizzato. Aspetto di capire meglio i meccanismi. Legare la spesa ai risultati mi sembra un progetto eccellente. Se viceversa avverrà la semplice duplicazione di centri di costo sarà un disastro.

Le note negative dell'industria in Emilia-Romagna: i casi Omsa e La Perla che vogliono andare via dall'Italia.

Il mondo è cambiato e le aziende devono cambiare. Serve un recupero di efficienza per conquistare nuovi mercati e avere nuove opportunità. Ma anche, in certi casi, per riuscire a entrare in mercati protetti. Non è giusto parlare di delocalizzazione, ma bensì di multilocalizzazione.

Costi e produttività sono importanti. Per ottimizzarli bisogna per forza lavorare sui tagli?

Nessuna produzione resta in Italia per diritto divino. Non ha più senso lasciare qui certe produzioni con la sola giustificazione del Made in Italy. Casomai si deve conservare la parte finale della produzione dove è alto, altissimo, il valore aggiunto. Questo è il campo dove competere, ben sapendo che la sfida vera si gioca nel mondo, perché ormai di solo mercato domestico non si vive più. In questa fase anche le aziende compiono sacrifici. Non sempre il territorio approva, ma i cambiamenti sono necessari.

INTERVISTA/1 FEDERICA GUIDI

Cambiare per crescere

L'ex presidente dei Giovani industriali racconta la sua esperienza nel gruppo di famiglia di cui è direttore generale e vicepresidente. «La nostra regione è un'isola felice in cui è stato possibile trasformare e riconvertire le aziende in poli di efficienza».

di Laura Wildermuth

Dopo due anni complicati l'economia dell'Emilia-Romagna è pronta a ripartire. Federica Guidi, vicepresidente e direttore generale dell'azienda di famiglia (Ducati Energia) ed ex presidente dei Giovani di Confindustria, spiega quali sono le eccellenze da cui ricominciare.

La ripresa dell'Emilia-Romagna è trainata dalle esportazioni mentre la domanda interna ristagna. Non le pare un modello troppo fragile?

La sensazione è che questa regione sia un'isola felice, ricca di eccellenze produttive, in cui è stato possibile trasformare alcune industrie e riconvertirle in poli di efficienza. Certamente, qui come altrove (penso alla Lombardia e al Triveneto) si po-